

Rete Nazionale dei Licei Economico Sociali

CULTURA E SCUOLA

***Incontrare l'Economia Politica per
leggerne la dimensione culturale e sociologica***

**Un LIBRO BIANCO
per il Liceo Economico Sociale**

LICEO ECONOMICO-SOCIALE



*Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

Rete Nazionale dei Licei Economico Sociali

CULTURA E SCUOLA

*Incontrare l'Economia Politica per
leggerne la dimensione culturale e sociologica*

**Un LIBRO BIANCO
per il Liceo Economico Sociale**



*Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

7.2 Un percorso di studi da condividere

di *Ezio Sina e Maria Rita Casarotti (APIDGE)*⁹⁷

Il processo di innovazione del sistema di scuola secondaria superiore italiano di questi ultimi anni ha inteso promuovere in tutte le scuole e per tutti i cittadini il concetto di formazione diretta al corretto orientamento nel mondo dello studio universitario e/o nel mondo del lavoro, cosa che dunque non rimane più prerogativa della sola istruzione tecnica o professionale, ma va a lambire anche il mondo dei licei.

Così, nell'attuazione della riforma la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del MIUR ha inteso presentare e promuovere all'opinione pubblica il nuovo liceo delle scienze umane, nella sua opzione economico-sociale (ormai da tutti indicato come liceo economico sociale), come un percorso didattico estremamente innovativo, una risorsa da impiegare dinanzi alle forti istanze provenienti dai sistemi produttivi contemporanei. Un liceo "vicino al mondo del lavoro", dove da tempo ormai si dedica molta attenzione ai nuovi modelli organizzativi della didattica riferiti a una matrice comune, ovvero alle competenze chiave per l'apprendimento permanente così come descritte nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

Il liceo economico sociale (LES), è stato concepito per colmare un vuoto da completare nella tradizione liceale italiana, considerando la difficile sfida dell'integrazione tra le tante discipline che caratterizzano i percorsi tipici e la concreta organizzazione della didattica (formazione umanistica-economica-giuridica). In tale contesto si è inteso delineare un nuovo dialogo tra l'economia politica, il diritto e le scienze sociali, in modo tale da offrire agli studenti qualche opportunità in più in vista dell'inserimento lavorativo, ma soprattutto per far acquisire la piena consapevolezza dei loro diritti e doveri di cittadini. L'insegnamento del diritto aiuta ad integrare la prospettiva sociale offerta dal liceo in tutte le sue varie accezioni, grazie alla peculiarità delle proprie spiccate categorie logiche e al ragionamento sistematico. Con lo studio del diritto si riesce a proiettare

⁹⁷ Ezio Sina è Presidente Apidge, l'Associazione degli insegnanti di Scienze giuridiche ed economiche; Maria Rita Casarotti è docente di Scienze giuridiche ed economiche al Liceo Ariosto, Ferrara.

nello studente la piena consapevolezza della complessità dei rapporti sociali e delle regole che li organizzano. Studiando il diritto e l'economia politica è più facile individuare le connotazioni proprie delle diverse formazioni sociali, evidenziandone compiti e ruoli. In breve, studiando il diritto e l'economia a scuola, si pongono le autentiche basi per immergersi nella politica nel nostro Paese, attraverso le vie della democrazia, dell'uguaglianza e delle libertà.

L'assenza di una "preparazione giuridica ed economica" è fortemente avvertita negli istituti liceali di tutta Italia, dove, in ambito sociale, anziché garantire Istruzione imperniata sulla scientificità, sulla sistematicità e sulla continuità della didattica, si è ripiegato alla logica delle "Educazioni" dove lo Stato e tanti soggetti strumentali esterni all'Amministrazione, affidandosi a "progetti speciali", esercitano un surrogato dell'istruzione. Le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, si propongono di affrontare e di dare risposte a tutte quelle tematiche (legalità, salute, sicurezza, ambiente, ...) che ormai rappresentano un "bagaglio essenziale" di conoscenze e di competenze tipici delle scienze sociali. Fortunatamente nel LES, lo studio sistemico consente di intercettare, riconoscere e analizzare i rapporti che intercorrono fra i soggetti all'interno di un gruppo organizzato: studiare la Costituzione può divenire ad esempio la premessa logica per trovare ragioni e modi utili per contrastare la povertà di risorse politiche, economiche, sociali, etiche e culturali che da anni affliggono la nostra società, assicurando al soggetto destinatario del diritto all'istruzione un importantissimo bagaglio di conoscenze di base e di competenze relazionali.

Il liceo economico sociale oggi rappresenta legalità

Nel LES, l'educazione alla legalità è parte fondante del bagaglio culturale indispensabile per la formazione dei cittadini; è il presupposto del concreto coinvolgimento, nella realizzazione e nel funzionamento della collettività a cui gli studenti appartengono.

Vengono qui promosse attività e una sensibilizzazione finalizzate a far acquisire conoscenza e consapevolezza dell'agire sociale attraverso il lavoro su contenuti di tipo giuridico ed economico. Sono costanti i contatti con il mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni, anche a scopo della prevenzione di fenomeni corruttivi e mafiosi; altrettanto frequenti i contatti con gli esponenti delle Forze dell'Ordine italiane, per costruire un rapporto di conoscenza e fiducia, come per la prevenzione di fenomeni di bullismo e commissione di reati.

Inoltre, nel LES è *di routine* l'incontro costante con i rappresentanti degli Enti locali, a partire da quelli più vicini sul territorio, come il Comune, poi la Regione, sino a rapportarsi con gli Organi costituzionali centrali, sempre nell'ottica dell'avvicinamento dei giovani alle Istituzioni del loro Paese. Anche per contrastare quello scollamento, talvolta fatto di diffidenza e di sfiducia dei ragazzi nei confronti degli "estranei": il tutto sembra innanzitutto dovuto alla non conoscenza delle Istituzioni, al sentirle lontane, ostili.

Il liceo economico sociale come bene comune

Un elemento importante in una visione di comunità scolastica allineata alle continue trasformazioni in atto è la capacità, squisitamente culturale, di formulare un assetto plurale allo stesso pensare dei nostri studenti che possa alimentare la capacità di dialogo e di confronto ad ampio raggio. Un valore aggiunto nell'apprendimento, fatto di comprensione e di fiducia, un bene comune, connesso intorno ad una comunità che coopera per una finalità comune.

L'impianto didattico del LES non si sottrae alla dimensione che caratterizza il nesso tra conoscenze e competenze, soprattutto nella misura in cui è destinato ad attivare processi di sviluppo e di crescita degli studenti in uno stretto legame tra la comunità scolastica ed il resto della società.

L'istruzione per competenze, agganciata alle conoscenze ed abilità, può promuovere più democrazia, perché contribuisce a migliorare lo sviluppo umano e le relazioni sociali: questo il contesto in cui divengono fondamentali le competenze di cittadinanza. Tutta la complessa azione didattica che si esprime nel LES possiamo dunque considerarla come un bene comune per il Paese.

Il liceo economico sociale come cittadinanza e integrazione

Nel LES si intende porre l'attenzione sulla necessità di valutare l'insegnamento del diritto e dell'economia come contenitore di competenze e riflessioni chiave, con riguardo anche alle nuove tematiche sociali che comportano un ripensamento complessivo sulle finalità educative e trasversali del diritto, dell'economia ma anche della storia e delle scienze umane. Si determina quasi una mediazione didattica, adeguata alle nuove

generazioni e centrata sulla nuova condizione umana e culturale del nostro, come di tanti altri Paesi. Si promuove l'acquisizione di strumenti cognitivi, ma anche operativi, finalizzati allo sviluppo di una nuova cittadinanza vissuta in modo consapevole ed adeguata alle nuove esigenze socio-culturali degli studenti, cittadini italiani e non, ma che vivono insieme.

Per quanto concerne l'individuazione dei contenuti, l'attenzione nei riguardi della dimensione giuridica avvalorata un'imprescindibile legame con una economica e storica e deve contribuire ad un moderno concetto di cittadinanza, che dia la possibilità di innescare un virtuoso meccanismo di promozione sociale e di condivisione.

Il *focus* sui concetti di base trasferiti dal diritto agevola infatti il passaggio ad un canone didattico e formativo centrato su un'attività pluridisciplinare in cui le singole materie, pur nella loro identità scientifica, potranno reciprocamente rinforzarsi; inoltre la realizzazione di percorsi che contengano elementi utili per la condivisione quotidiana della percezione e conoscenza delle regole ed il loro costante uso, tende certamente all'integrazione di gruppi ed esperienze diversi. Essa richiama contenuti valoriali che innervano la convivenza civile; consente di percepire la complessità dei fenomeni sociali, la loro interdipendenza, il loro spessore storico ed il significato delle regole nel contesto contemporaneo.

Accompagnare le giovani generazioni in un processo di inserimento nella società significa partire da una conoscenza del contesto in cui si vive e delle regole alla base delle sue strutture organizzative, per costruire un modo di vivere la cittadinanza, consapevoli delle proprie radici, ma anche della direzione della comunità a cui si appartiene.

Il liceo economico sociale e l'Europa

Nel LES si attua un partenariato "strategico" tra l'operato dei docenti e le indicazioni della Commissione Europea, che prevede lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento, in particolare per quanto riguarda i contenuti di diritto ed economia politica. La dimensione europea della cittadinanza non può prescindere dal coinvolgimento attivo degli insegnanti ed impone una riflessione profonda sui modi, sugli strumenti e sulle fonti che ne rendono possibile l'insegnamento nei licei.

L'obiettivo condiviso, che dovrebbe essere acquisito entro l'anno 2020, è quello di fornire gli strumenti utili agli studenti per crescere come cittadini europei consapevoli e responsabili. Nel concreto: proporre indicazioni

e linee guida per individuare e conoscere la realtà europea della cittadinanza, incoraggiare gli studenti ad avvalersi di un'eccezionale opportunità di studio e fare proprie le politiche democratiche a livello europeo, migliorare le conoscenze delle dinamiche delle politiche europee, comprendere i loro diritti e doveri di cittadini, verificare come essi stessi possano assumere un ruolo importante nella vita politica dell'U.E.

Si vuole mostrare agli studenti tutti che le Istituzioni europee non sono una macchina burocratica, ma organismi di cui essi stessi fanno parte e di cui possono beneficiare ad ampio raggio.

In sostanza, l'appartenenza all'UE riguarda una situazione imprescindibile che oggi governa gran parte degli aspetti della vita individuale ed associata del cittadino; non può essere né una casualità né un'opzione conoscerla bene. Va quindi trattata alla stregua di una necessaria educazione alla cittadinanza, compresa nel monte ore previsto nel curriculum.

Il liceo economico sociale e le risorse umane

Per rendere efficace ed efficiente l'attività scolastica occorre innanzitutto lavorare sulla qualità dei servizi offerti. La Riforma ha elevato a 200 nei tre anni conclusivi il numero di ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro nei licei; in concreto e in generale però solo nel 36% dei casi sono stati attivati reali percorsi didattici in azienda, un altro 8% in un'organizzazione *no-profit*, mentre nel 12% dei casi si è scelto di svolgerla entro le mura scolastiche, con i criteri dell'"impresa simulata" o per l'orientamento verso i percorsi universitari. Pur non assumendo la forma dell'apprendistato (alla tedesca) o di orientamento per il lavoro, può sempre essere utile per far acquisire agli studenti nuove competenze di natura sociale.

Vi sono docenti che lamentano come queste attività possano sottrarre ore all'insegnamento e che, soprattutto, comportano tutto un insieme di oneri e responsabilità che vanno inesorabilmente a sommarsi al carico di lavoro ordinario dell'insegnamento e delle sue attività correlate. I dirigenti scolastici possono favorire questi impegni utilizzando al meglio il personale a disposizione, soprattutto quello individuato nelle risorse relative al potenziamento dell'autonomia delle scuole. Crediamo tuttavia di poter affermare con assoluta precisione e veridicità che il corpo insegnante subisce un grosso appesantimento dei carichi di lavoro, fatto di docenza con le classi e negli organi collegiali, e soprattutto nelle tante imprescindibili funzioni all'interno e all'esterno della scuola. Inoltre, se le scuole devono ela-

borare curricoli autonomi e applicare la quota sino al 20%, va dunque rivista tutta la partita degli organici, poiché non è possibile applicare questa disposizione a organici intoccabili.

Per l'alternanza scuola-lavoro sembra quanto mai opportuno che venga scelto a coordinare e a seguire in modo attivo e diretto queste attività didattiche un solo docente, particolarmente formato nei settori dell'economia, del diritto e delle scienze umane, al più parzialmente sollevato da altre mansioni. La logica di affidarsi a docenti competenti è essenziale per far fronte ai tanti rischi legati ad una realtà, quella lavorativa, difficilmente sindacabile dai responsabili scolastici: si raccomanda dunque l'utilizzo di professionalità interne alla scuola dedicate in larga misura a queste funzioni.

Nuove prospettive per il liceo economico sociale

In queste riflessioni abbiamo anche trovato modo di uscire dal solito dibattito tra "addetti ai lavori", e aprire invece a nuovi orizzonti di politica scolastica: esiste infatti un grosso movimento di idee e di persone che intende prospettare una ridefinizione complessiva dell'assetto ordinamentale di tutti i licei, a sostegno di scelte più coraggiose in direzione della centralità non dei programmi, ma dello studente.

Vi è intanto chi si pone l'obiettivo fondamentale di costruire un sapere comune, che vada assicurato a tutti, almeno nel primo biennio liceale. La rigidità dell'assetto e dell'organizzazione scolastica non dovrebbe più sottrarsi alle spinte innovative dettate da "una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza" (Lisbona 2020) e tenere in debito conto soprattutto gli effetti prodotti dall'innalzamento dell'obbligo scolastico, che pone molti problemi sia di tipo organizzativo, sia di tipo funzionale nel primo biennio di tutte le scuole.

Il primo biennio del liceo delle scienze umane, nella sua opzione economico-sociale (ormai da tutti indicato come liceo economico sociale, LES), si presenta in questo contesto come un percorso didattico estremamente innovativo, adattabile in proiezione ad ogni altro percorso di studi e rappresenta una soluzione ottimale dinanzi alle forti istanze provenienti dai sistemi produttivi contemporanei. Il LES infatti nella sua stessa essenza, rappresenta infatti il liceo a più ampio spettro di opportunità didattiche e culturali e nella sua essenza non sembra neppure corretto proporre alcuna specificità disciplinare. È convinzione di questa Associazione che